LA STAMPA

19-GEN-2017
pagina 8
foglio 1 / 2

Gentiloni tiene il punto con Merkel "Basta con la rigidità sui bilanci"

Nel primo vertice fra i due capi di governo si smorza la polemica sui diesel Fca La Cancelliera con l'Italia sull'immigrazione: "Serve più collaborazione"

Non possiamo dare la sensazione che in un mare in tempesta l'Ue si muova con un piccolo cabotaggio

Paolo Gentiloni
Presidente del Consiglio italiano

Non c'è ancora una soluzione sostenibile sui migranti e non tutti i Paesi si muovono con responsabilità

Angela Merkel
Cancelliera tedesca

FABIO MARTINI
INVIATO A BERLINO

L'eterna «partita» Italia-Germania ha inizio con un replay. Verso le 12,30, nella Cancelleria di Berlino, Angela Merkel accoglie nel suo studio Paolo Gentiloni: è il sesto presidente del Consiglio italiano da lei ospitato dal 2005. Uno ogni due anni. La Cancelliera gli riserva parole misurate, secondo lo stile della casa: «Auguriamo al primo ministro molta forza e una buona mano per la soluzione dei tanti problemi». Siamo lontani dalle accoglienze a corrente alternata che la Merkel riservava a Matteo Renzi (o superlativi o perifrasi agrodolci) e anche per questo motivo il tono al bilaterale finisce per darlo il capo del governo italiano. Nell'incontro a quattr'occhi - e poi nella conferenza stampa - Paolo Gentiloni tiene il punto sui due dossier più caldi. Sulla manovra finanziaria, sotto osservazione a Bruxelles per effetto della perdurante dottrina dell'austerità imposta da Berlino, il presidente del Consiglio dice: «Non possiamo dare la sensazione che in un mare in tempesta l'Ue si muova con un piccolo cabotaggio e adotti una sorta di flessibilità a corrente alternata: molto rigida sui decimali dei bilanci e molto ampia sulle questioni fondamentali come la questione migratoria».

Con un paradosso. Prima si parlava di «un'Europa a due velocità, oggi mi pare si parli di un'Europa a due rigidità, molto rigida su alcune cose, molto meno su altre». E successivamente, durante un forum economico italo-tedesco, Gentiloni ha usato l'espressione più tagliente: «Talvolta la sproporzione tra le sfide che ci attendono e la discussione su virgole e cavilli è stridente». Il messaggio, portato col consueto aplomb, è chiaro: cara Angela, se il mondo che conosciamo è in subbuglio, possiamo attardarci sui decimali? Ma è anche un messaggio a Bruxelles: manovre di aggiustamento l'Italia non ne vuol fare.

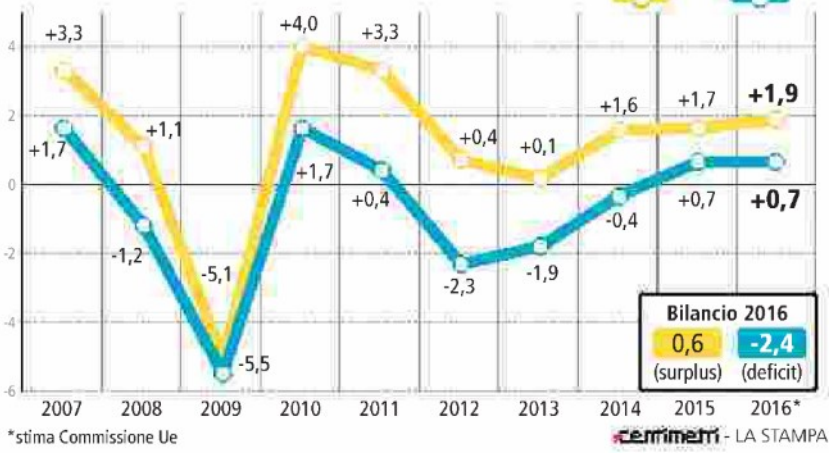
E sulla questione delle emissioni delle auto Fca, sulla quale il governo tedesco sta avendo un ruolo attivo, al limite dell'ingerenza, il presidente del Consiglio ha detto: «Abbiamo avuto polemiche in questi giorni. Io ho semplicemente ribadito alla Merkel in amicizia che queste sono questioni regolate dalle leggi che attribuiscono alle autorità nazionali» i controlli, che «c'è una commissione» a livello europeo e dunque «decidiamo per quello che ci riguarda e siamo certi che i tedeschi facciano lo stesso». Come dire: ognuno faccia il proprio dovere a casa sua. Affermazioni alle quali Merkel non ha replicato. Con Trump alle porte, con elezioni interne tra nove mesi, la Cancelliera non aveva voglia né interesse ad alimentare divisioni. Tanto più che la questione-Fca non è una di quelle storie che appassionino più di tanto l'opinione pubblica tedesca: sui giornali se ne trova una traccia episodica.

Intesa spontanea invece tra Merkel e Gentiloni sulla questione migranti: alla Cancelliera è sempre piaciuto il progetto di Renzi del «Migration compact», quell'«aiutiamoli a casa loro» che ora si deve concretizzare con una serie di accordi con i Paesi africani più disponibili. Gentiloni: «Non possono essere solo quattro paesi a sostenere il peso del problema migratorio». D'accordissimo Angela Merkel, che ha criticato i Paesi europei che impediscono una politica comune: «Non c'è ancora una soluzione sostenibile sull'immigrazione e non tutti i paesi europei sono allo stesso livello sulla responsabilità che si assumono». Sono questi i motivi per i quali il presidente del Consiglio è rientrato a Roma, confidando la sua soddisfazione per la sua prima missione a Berlino. Al termine del forum economico italo-tedesco dedicato all'innovazione digitale e al quale hanno partecipato i due capi di governo, è stata accolta la proposta del ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda di allargare il format, il prossimo anno, anche alla Francia.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il confronto

Andamento del Pil da dieci anni e saldo del bilancio 2016 di Germania e Italia. Dati in %



3,4
miliardi
L'entità della manovra economica che l'Italia è chiamata a fare da Bruxelles per rimettere a posto i conti pubblici

6
per cento
La quota di avanzo commerciale rispetto al Pil che i Paesi dell'Unione europea si sono impegnati a non superare. Ma la Germania sfiora il 9%